



# Casa popolare in Emilia Romagna per averla conta il bisogno, non le origini

La Regione cambia i requisiti per l'accesso, decisione che modificherà le graduatorie

di Stefano Luppi

Probabile che il tema sull'accesso alle case pubbliche - un diritto fondamentale, per tutti - diverrà centrale nelle campagne elettorali del 9 giugno a Ferrara, Modena, Reggio e negli altri centri in cui si voterà. Sull'accesso alle case pubbliche - un diritto fondamentale, per tutti - la Regione ha deciso ora di cambiare la norma decretando lo stop al vantaggio di essere nati o da molto tempo residenti sul territorio emiliano romagnolo che causerà a cascata alla modifica delle graduatorie che nei comuni regolano appunto i sistemi di assegnazione di un tetto a chi non può permetterselo. In soldoni: per salire in graduatoria si privilegerà d'ora in poi il bisogno economico e non avrà più molto peso l'essere nati in Emilia Romagna. Un particolare non banale visto che in passato su questo tema si è polemizzato non poco, ad esempio a Ferrara nella campagna elettorale del 2019. La giunta regionale presieduta da Stefano Bonaccini con una delibera che dovrà passare ora in commissione e poi in Aula ha deciso vari cambiamenti, il più importante dei quali è il "requisito della residenza o dell'attività lavorativa": da viale Aldo Moro ricordano di essere giunti così a «regole uniformi per assicurare il diritto alla casa e superare alcune disuguaglianze che a livello locale caratterizzano l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. A partire dal requisito della residenza o dell'attività lavorativa da almeno tre anni in Emilia-Romagna, che rimane un requisito di accesso, ma non potrà più essere utilizzato dai Comuni per attribuire punteggi aggiuntivi in graduatoria». Insomma, in precedenza tutti entravano in graduatoria se erano residenti o lavoratori con oltre tre anni di anzianità sul territorio regionale e poi questa "anzianità" faceva punteggio doppio a livello comunale dove c'era chi invece non poteva vedersela riconosciuta perché il singolo ente locale non assegnava questo ulteriore punteggio. Un autoctono quindi



**Barbara Lori**  
Assessore regionale alle politiche abitative e pari opportunità dell'Emilia Romagna

era favorito dalle sue radici, oltre che dalle motivazioni economiche. Va detto che il tema della casa è sempre più importante perché sempre più cittadini - tra cui un numero molto crescente di italiani dell'ex ceto medio - non riescono a vivere nelle nostre città dove il costo della vita è salito tantissimo a fronte di stipendi che quando ci sono quasi sempre bassi e non crescono in proporzione ai prezzi di affitto e scontrino della spesa.

**I numeri**

Di case pubbliche e di affitti calmierati c'è sempre più bisogno, ma tanti preferiscono tenere vuota la proprietà oppure usarla per gli affitti brevi turistici (si paga in anticipo): a Modena, per fare un esempio, sono 12mila nella sola città e 80mila in provincia le abitazioni vuote. Non che le case pubbliche, poi, manchino: secondo l'Osservatorio regionale delle politiche abitative della Regione nel 2021 gli alloggi pubblici di edilizia re-

sidenziale erano 56.218 (oltre 18mila a Bologna, più di 6mila a Ferrara e Modena) con una quota di occupazione di oltre l'86%.

**L'assessore**

Interviene anche l'assessore alle politiche abitative e pari opportunità dell'Emilia Romagna, Barbara Lori: «Con questo provvedimento si definiscono e si colmano alcune disparità di trattamento a livello territoriale che non hanno ragione di essere. Per far sì che il diritto alla casa sia su tutto il territorio regionale. Per questo, dopo un ampio confronto con i Comuni e le parti sociali abbiamo deciso di intervenire secondo criteri di maggiore uniformità, ma anche flessibilità. Consapevoli di essere comunque di fronte a un problema in forte crescita rispetto al quale dobbiamo purtroppo registrare la totale assenza del governo nazionale».

**Graduatorie**

Viene introdotto l'obbligo

«Dopo un ampio confronto con i Comuni e le parti sociali abbiamo deciso di intervenire secondo criteri di maggiore uniformità»

per i comuni emiliano romagnoli di attuare una ripartizione ponderata dei diversi indicatori - come i nuclei familiari numerosi, le giovani coppie, la fragilità economica, la possibilità di coabitazione - attraverso i quali si formano le graduatorie. La delibera citata sopra stabilisce che l'assegnazione dell'apparta-

**L'assessore Lori: «Si definiscono e si colmano alcune disparità di trattamento a livello territoriale»**

mento pubblico non solo dovrà rispettare i requisiti di reddito e cittadinanza previsti per l'Edilizia residenziale pubblica (Erp), ma si non potranno superare i due anni, prorogabili solo una volta per un anno.

**Donne vittime di violenza**  
È un'altra novità molto im-

portante: le donne vittime di violenza potranno d'ora in avanti beneficiare di alloggi Erp che così si assommano alla possibilità di utilizzo di case rifugio gestite dai vari servizi attivi sul nostro territorio.

Ristrutturazione alloggi erp. La Regione favorisce il recupero degli alloggi pubblici attualmente sfitti, inutilizzati, perché bisognosi di interventi particolarmente costosi, superiori ai 25mila euro. Questo, infatti, è un grave problema della edilizia pubblica che spesso ha appartamenti pressoché inutilizzabili viste le precarie condizioni.

**Famiglie fragili**

Ora i Comuni possono applicare gradualmente e non tutti insieme gli aumenti del canone di affitto dettati dall'adeguamento all'inflazione. Arriva anche la possibilità di fare domanda per i residenti fuori provincia, ma in "carico" socialmente ad altri comuni della regione.



## «Una scelta da applaudire, ora davvero si potrà aiutare chi è in stato di necessità»

Il plauso di Marcello Beccati (Sunia): «Strada giusta per evitare una lotta tra poveri»

«**A**pplaudiamo la scelta della Regione, finalmente si privilegerà il bisogno economico e non più il criterio relativo a dove una persona è nata». Marcello Beccati, responsabile del Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari - Sunia è netto nel commentare la nuova decisione della giunta regionale sul tema di diritto alla casa. «Il cambiamento

rispetto alla assegnazione di un punteggio a chi è nato in un luogo - prosegue il sindacalista - toglierà ogni alibi ai politici che parlano alla pancia e gridano lo slogan "prima gli italiani". In questo modo, infatti, si genera una lotta tra poveri che non è dignitosa: cosa significa infatti privilegiare chi vive qui da dieci, quindici, vent'anni? Per cui spero che con questa normativa non ci sia più una amministrazione che premia i propri cittadini a fronte di altri bisognosi».



**Marcello Beccati**, responsabile del Sindacato unitario nazionale inquilini

**Qual è la situazione sul territorio?**

«La situazione bene o male è simile in tutta l'Emilia Romagna, di abitazione pubblica c'è sempre più bisogno e spero che le politiche abitative si adeguino al mondo odierno. Per fare un esempio a Modena città: ci sono 12mila case sfitte, residenze spesso avute in eredità da famigliari e il loro numero spiega anche la mancanza di fiducia nell'affitto perché molti sono preoccupati di quando l'inquilino moroso "restituisce" la pro-

**Legittima preoccupazione però...**

«Certo, ma tenga presente che per chi non ce la fa economicamente posticipare questo costo è la soluzione più agevole visto che se non si pagano le bollette dopo un mese c'è il distacco delle utenze e anche Equitalia è molto pressante in genere». **Avete delle richieste?** «Come Sunia è che le amministrazioni inseriscano sempre più nei Piani urbanistici generali progetti di alloggi per l'affitto

**«Il mondo è cambiato i lavoratori sono sempre più mobili servono piani urbanistici che puntino su alloggi per l'affitto»**

pubblico piuttosto che per l'acquisto. Questo perché il mondo è cambiato notevolmente: tanti giovani, spesso precari, non comprano casa in un luogo perché poi il loro lavoro li porta a cambiare città. Una volta si era molto più stanziali mentre oggi c'è molta mobilità».

**Altri problemi collegati?**

«C'è la questione di tanti lavoratori, spesso nel pubblico, che non riescono più a venire a vivere nelle nostre città: pensiamo a poliziotti, infermieri, medici inseganti, persone che peraltro spesso vivono appunto in mobilità. Questo è il ceto medio, le cui retribuzioni non vanno certo di pari passo con il costo della vita qui. Per questo è giusto anche ringraziare i proprietari di abitazioni che per gli affitti concordati hanno fatto aumenti molto calmierati». S.L.